

GENESI 3 v.8-24

8 e sentirono il rumore di Adonai Dio che andava e veniva nel giardino al vento del giorno e si nascose l'umano e la sua donna lontano dalla faccia di Adonai Dio in mezzo agli alberi del giardino

9 e Adonai Dio gridò verso l'umano e gli disse: "dove sei? "

10 e disse: "la tua voce ho sentito nel giardino e ho avuto paura perché sono nudo e mi sono nascosto"

11 E disse: "chi di fronte a te ti ha raccontato che sei nudo? Dall'albero di cui ti ho ordinato di non mangiarne hai mangiato?"

12 E disse l'umano: "la donna che hai dato con me, quella, mi ha dato dall'albero e ho mangiato"

13 E disse Adonai Dio alla donna: "che cosa hai fatto?" E disse la donna: "è il serpente che mi ha ingannata e ho mangiato"

14 E Adonai Dio disse al serpente: "perché hai fatto questo maledetto sei tu più di ogni bestiame, più di ogni vivente del campo, sul tuo ventre andrai e polvere mangerai tutti i giorni della tua vita

15 e una inimicizia metterò tra te e la donna, tra il tuo seme e il suo seme: lui ti ferirà alla testa e tu gli ferirai il calcagno"

16 Alla donna disse: "moltiplicare moltiplicherò la tua pena e la tua gravidanza, con pena partorirai i figli e verso il tuo uomo la tua avidità, ma lui dominerà su di te"

17 E a umano disse: "poiché hai ascoltato la voce della tua donna e hai mangiato dall'albero di cui ti avevo ordinato dicendo <<non ne mangerai>>, maledetto è l'humus per causa tua: con pena lo mangerai tutti i giorni della tua vita,

18 rovi e cardi farà spuntare per te e mangerai l'erba del campo,

19 nel sudore delle tue narici mangerai del pane finché tu ritorni all'humus perché da esso sei stato preso, perché polvere sei e a polvere ritornerai."

20 E l'umano gridò il nome della sua donna "Eva" poiché fu madre di ogni vivente.

21 E Adonai Dio fece per l'umano e la sua donna tuniche di pelle e li vestì.

22 E disse Adonai Dio: "ecco, l'umano era come uno di noi per conoscere bene e male e adesso non mandi la sua mano e prenda anche dall'albero della vita e mangi. E potrà vivere per sempre!"

23 Adonai Dio lo rimandò dal giardino di Eden per lavorare l'humus da cui è stato preso

24 e cacciò l'umano e appostò ad oriente del giardino di Eden i Cherubin e la fiamma della spada vorticosa per custodire il cammino dell'albero della vita.

L'autore di questo testo mostra una grande abilità e sapienza: fa sì che il testo (e l'immagine di Dio in esso contenuta) si possa leggere e interpretare in due modi differenti :

1. **Come i personaggi del racconto (dominati dal serpente) di cui si continua a narrare**
2. **Come il lettore che, con fedeltà, ricerca la verità ascoltando la Parola del Dio.**

1a LETTURA

L'umano e la sua donna si ritrovano "nudi", hanno paura di Dio il quale, secondo loro, si farà vivo per castigarli e, perciò, si nascondono.

Quando Dio arriva nel giardino chiama Adam e subito questi gli risponde giustificandosi come un colpevole che sia stato scoperto: cerca di spiegare, confessa la colpa e cerca anche le attenuanti (non sono io, è la donna, anzi, sei tu che me l'hai data!).

Ha inizio una scena istruttoria.

Adonai Dio è percepito come un giudice che interroga i colpevoli e che emette sentenze: (v13-19)

Il discorso è ben composto:

33 parole sono per il serpente;

13 per la donna;

46=33+13 per l'umano.

Siamo di fronte a un giudice che "misura" le pene dei colpevoli. Queste pene sono molto pesanti perché colpiscono la vita concreta.

Ognuno dei tre personaggi riceve addirittura **due castighi**:

il primo colpisce nelle funzioni vitali,

il secondo nelle relazioni vitali.

Per il serpente:

1- viene castigato nel suo modo di spostarsi (strisciare nella polvere);

2- dovrà lottare con l'umanità.

Per la donna:

1- il dare la vita sarà segnato dal dolore;

2- il rapporto con l'uomo sarà di avidità e di potere.

Per l'uomo:

1- dovrà lottare con la natura per avere il cibo;

2- il rapporto col suolo sarà difficile e, poi, ad esso ritornerà.

Le accuse e le vendette reciproche sono concatenate tra loro e, così, le pene emesse. (il serpente continua a "serpeggiare" nel testo!)

Poi Dio applica la condanna: scaccia l'uomo dal giardino. Prima, però, prepara perizomi. Sembrerebbe un atto di clemenza, ma di fronte a pene così pesanti è una cosa leggera!

Si può capire il castigo, ma la forma del castigo è molto pesante: Dio appena finito il suo discorso di condanna agisce subito con l'applicazione della pena dopo aver ironizzato pesantemente: "l'uomo credeva di poter diventare come uno di noi! Ha preso dall'albero? Ecco come è andato a finire! Non avrà altro! Via!"

Dio sembra vendicarsi gelosamente e si mostra un giudice un po' cattivo!

L'immagine di Dio che ne esce sembra dare ragione al serpente: un Dio geloso, malevolo, guardia implacabile! Corrisponde a ciò che il serpente ha detto di Dio e ciò che gli umani (e forse il lettore) hanno creduto di lui!

2a LETTURA

Noi non siamo i personaggi del racconto e possiamo distaccarci per ripartire dall'ultimo incontro che Dio aveva avuto con l'uomo. Quando Dio aveva lasciato la scena (2,22) era come un padre (o un amico) che dava all'uomo un dono: la donna. Precedentemente si era preoccupato di dargli gli alberi per mangiare, l'albero della vita e **un consiglio preciso da osservare per il suo bene**, per la sua vita felice. Come fa un padre, Dio lascia il "figlio" alla sua libertà e responsabilità.

Ora Dio ritorna passeggiando familiarmente nel giardino, non trova l'uomo e lo chiama come uno che non trova ciò che sta cercando: "dove sei?" (v 9)

Gli umani, che non hanno visto realizzata la promessa del serpente di diventare come dei, hanno paura di Dio: lo credono geloso e severo come gli è stato fatto credere e, perciò, si sono nascosti spaventati dalla sua presenza. (v 8)

La domanda di Dio è naturale, ma non lo è la risposta dell'uomo che risponde a un'altra domanda: "perché ti nascondi?" (L'uomo ha creduto al serpente e pensa che Dio sa tutto e, quindi, anche della sua trasgressione! Ma Dio non sa tutto. Ha lasciato l'uomo alla sua libertà e adesso lo cerca per incontrarlo ancora come un padre (o un amico) (v 10)

Nuova domanda di Dio alla incongruità della risposta: . " *chi di fronte a te ti ha raccontato che sei nudo. Hai forse mangiato dell'albero?* Questa domanda non è di per sé un giudizio, ma è una richiesta di informazione: "per caso hai mangiato?" Vuole sapere se è successo qualcosa che sarebbe molto negativo per lui: è l'interessamento di un padre (o di un amico) che si preoccupa! (v 11)

Ancora una volta l'uomo non risponde semplicemente "sì ho mangiato", ma risponde come se Dio sapesse già tutto e parla solo dei fatti che gli consentono di discolarsi. Parla esattamente come il serpente che è sospettoso nei confronti di Dio e gioca sulle mezze verità: "è vero, la donna è stato un tuo dono, ma era avvelenato!" (v12)

Adesso Dio sa che gli umani hanno sbagliato: glielo ha detto Adam! Bisogna che tutti prendano coscienza della gravità dei fatti, dei danni provocati e delle conseguenze future.

Prima di tutto Dio fa una domanda alla donna che mira a stabilire la verità su come sono andate le cose: “racconta!”(v13)

La donna dice (anche se cerca di scaricare la colpa sul serpente) la verità. “è il serpente che mi ha ingannata (confuso la mente) e ho mangiato”

Con questo passaggio la donna affermando che il serpente è ingannevole (e lo riconosce come tale) afferma che Dio è, invece, affidabile e veritiero: Dio “dando l’ordine” all’uomo ha detto la verità: mangiare dell’albero porta alla morte!

Il serpente aveva promesso alla donna che “le si sarebbero aperti gli occhi”e, invece, è stata “accecata”. Adonai Dio sta facendo esattamente il contrario: vuole aprire gli occhi sulle conseguenze della scelta che è stata fatta ascoltando il serpente!

LE “FRAGILITA’” CUI VA INCONTRO L’UOMO SCEGLIENDO IL SERPENTE

Alcune note importanti prima di continuare:

1. La categoria del castigo va decodificata: quando l’uomo agisce se sceglie la vita troverà il bene, se sceglie il male troverà la morte, non c’è bisogno che Dio intervenga! Sotto la categoria del giudizio ci sta l’idea di una certa giustizia immanente. **Il castigo è una categoria umana e non divina.** (almeno su questa terra!)
2. **Fare giustizia è un’opera di verità:** la conseguenza della colpa (“la punizione”) rivela qualcosa della colpa stessa. Sia il “colpevole” che il “testimone della colpa” sono chiamati, attraverso la giustizia , a leggere la verità. (valore pedagogico!) “*Tu inviasti loro in castigo una massa di animali senza ragione perché capissero che con quelle stesse cose per cui uno pecca, con esse è poi castigato*”. Sap11,16
3. **La maledizione è il contrario della benedizione: l’uomo è privato delle energie vitali di Dio e, l’esito, sarà la separazione e la morte** (la benedizione è un’energia di vita che Dio dà all’uomo e il suo esito è la comunione)
4. In questi testi leggiamo anche il tentativo degli autori di dar risposta, in forma popolare, ad alcune domande e fenomeni naturali cui è difficile dare una spiegazione . Perché i serpenti strisciano? Perché i dolori nel parto? Perché la fatica e il sudore del lavoro? (**Eziologia**)

Con i versetti seguenti Adonai Dio parla secondo giustizia e verità.

al serpente:

“ *perché hai fatto questo maledetto sei tu più di ogni bestiame, più di ogni vivente del campo, sul tuo ventre andrai e polvere mangerai tutti i giorni della tua vita e una inimicizia metterò tra te e la donna, tra il tuo seme e il suo seme: lui ti ferirà alla testa e tu gli ferirai il calcagno*”¹.

- Prima di tutto è maledetto il serpente (la bramosia). E’ una constatazione: “tu sei maledetto” perché sei l’opposto della vita! Il serpente è collegato per sempre alla polvere che è il simbolo della morte.**Dio dichiara il serpente maledetto, cioè portatore di sterilità e di morte.**
- Dio accetta la dichiarazione di guerra del serpente: ci sarà inimicizia con lui per sempre. Ogni essere umano (discendente della donna) che riconosce il serpente menzognero è un alleato di Dio nella lotta contro la bramosia. In questa lotta la vittoria sarà dell’umanità. (Il serpente sarà colpito alla testa, membro vitale, mentre l’altro sarà colpito al calcagno) **Dio lotta contro la bramosia (il serpente) alleandosi con chi fa la verità su di essa.**

¹ L’atto” di schiacciare la testa” nel testo ebraico è attribuito alla stirpe o seme della donna mentre nella traduzione greca dei “settanta” e in quella latina “vulgata” è attribuito alla donna. Da qui Girolamo ha fatto una proiezione su Maria (nuova Eva) e l’icona della “Madonna che schiaccia il serpente” proviene da questa errata antica traduzione.

Il Targum aramaico traduce così:” *Io porrò ostilità tra te e la donna, fra i discendenti dei tuoi figli e i discendenti dei suoi figli. E avverrà che quando i figli della donna osservano i precetti della legge, ti prenderanno di mira e ti schiatteranno la testa. Quando invece si dimenticano dei precetti, sarai tu a insidiarli e a morderli al calcagno. Tuttavia per essi vi sarà un rimedio e per te no.*”

Alcuni rabbini hanno interpretato il testo in modo “messianico”: il seme della donna sarebbe il Messia (il seme di Eva.)

- **Nel Nuovo Testamento Gesù è il figlio della donna che lotta come alleato di Dio contro la concupiscenza e ne esce vittorioso.**

Alla donna:

Alla donna disse: “ moltiplicare moltiplicherò la tua pena e la tua gravidanza, con pena partorirai i figli e verso il tuo uomo la tua avidità, ma lui dominerà su di te”

- C'è un intento eziologico: perché per dare la vita la donna deve soffrire così tanto? E' un mistero. Qui per capire bisogna guardare al testo e alla realtà insieme. **Per la donna non c'è maledizione, ma la bramosia la colpisce nel suo essere moglie e madre.**
- “moltiplicherò la gravidanza” (??!!) Qui si tratta **del rapporto madre-figlio** (o genitore-figli). Se la madre nel rapporto col figlio si lascia guidare dalla bramosia impedisce al figlio di nascere come uomo autonomo (la gravidanza sarà rimandata -o moltiplicata- e molto dolorosa nel momento del distacco!)
- “verso il tuo uomo la tua avidità, ma lui dominerà su di te”. : **la bramosia ha un effetto sul rapporto uomo-donna.** Non è un rapporto come “un di fronte” così da stabilire un rapporto giusto, ma l'uno è l'oggetto della bramosia dell'altro: l'uomo si difende dalla “brama” della donna imponendo il proprio dominio². Leggi anche: 2,23 ; 3,20.

All'uomo:

v.17-19:

- **La bramosia colpisce l'uomo in un altro rapporto fondamentale: il lavoro.**
- L'uomo non è maledetto direttamente, ma si dice che **l'humus è maledetto dalla bramosia dell'uomo (per causa sua!)** Se l'uomo si comporta da padrone e sfrutta senza freno la natura questa viene maledetta, cioè porterà morte!
- **Il dilatarsi del male sulla natura raggiunge tutti gli spazi dell'uomo:** il cibo, il lavoro (faticoso), il livello tecnico ed economico il senso della propria esistenza. Tutto è devastato.
- **La bramosia fa degradare l'uomo verso la sua parte di animalità allontanandolo dalla somiglianza con Dio.** *“mangerai l'erba del campo”*

Accanto a tanto “disordine” due versetti ci parlano del Dio *Goel* che non abbandona l'uomo:

V 20. La donna (finora chiamata con “ isshah”) riceve un nome proprio “ Eva” che significa “madre dei viventi” per sottolineare che, nonostante il peccato, sarà lei a trasmettere ancora la benedizione di Dio.

V 21. Dio copre la vergogna dell'uomo nei confronti di se stesso e dell'altro, copre la vergogna del peccato e i sensi di colpa (è “misericordia” !). Dio mette un argine al male dell'uomo:“*Dove abbonda il peccato,sovrabbonda la misericordia*” Rm5,20

Conclusione :

Dio ci porta alla verità sul serpente (sulla bramosia) : tutti i rapporti vitali ed essenziali, affinché l'uomo possa vivere bene, sono stati da lui alterati : la sessualità, il rapporto tra le generazioni e il rapporto con la terra. Il lettore adesso sa dove portano i frutti della bramosia e può scegliere come vivere. Dio sta lottando contro la bramosia facendo verità: dal male fa scaturire il bene. Esattamente al contrario del serpente!

² L'avidità di cui si parla non è soltanto quella sessuale. La condizione sociale di debolezza in cui si trovava la donna faceva sì che la donna cercasse con brama di appartenere a un uomo per poter diventare un soggetto di diritto e avere un ruolo sociale. (La vedova, la nubile non aveva nulla! Doveva prostituirsi) .Di conseguenza la donna cercava con avidità un uomo, ma spesso questo la schiavizzava.

DIO PREPARA UN NUOVO CAMMINO DI VITA PER L'UOMO

E disse Adonai Dio: “ ecco, l'umano era come uno di noi per conoscere bene e male e adesso non mandi la sua mano e prenda anche dall'albero della vita e mangi. E potrà vivere per sempre!” E Adonai Dio lo rimandò dal giardino di Eden per lavorare l'humus da cui è stato preso e cacciò l'umano e appostò ad oriente del giardino di Eden i Cherubin e la fiamma della spada vorticoso per custodire il cammino dell'albero della vita.

V 23-24 “lo rimandò dal giardino...cacciò l'umano..”. L'uomo che ha conosciuto il serpente (la bramosia) non è più in armonia col suo simile, con la natura, con Dio e, ovviamente, con il “Giardino”che è il simbolo della relazione. Ne è uscito, e , ora, è fuori e lontano da Eden! (Memoria: nel giardino l'umano era stato posto per “coltivarla e custodirla”. Cioè per accogliere i doni della creazione e osservare la Parola di Dio)

Dio dice:

- **l'uomo era destinato a conoscere bene e male (essere come Dio) nel suo modo proprio di conoscere, cioè accettare di non sapere tutto.** Conoscere bene è anche rispettare l'“alterità” e accettare il limite. L'uomo era destinato a diventare come Dio se avesse coltivato un modo di rapportarsi con lui basandosi sulla fiducia e sull'ascolto delle sue Parole. Ma l'umano ha voluto “conoscere tutto” impadronendosi del sapere (scorciatoia illusoria del serpente!)
- “adesso l'uomo non prenda dall'albero della vita...” **Il limite è vitale per l'essere umano, quindi Dio mette un altro limite (il primo non è stato rispettato) per mettere una barriera di fronte alla bramosia.** La Parola non era bastata per impedire di andare oltre il limite quindi Dio mette ora una barriera “fisica”(che saranno i Cherubini) affinché l'uomo non rifaccia lo stesso sbaglio anche verso l'albero della vita. (Chi insegue la bramosia non può godere della vita donata! E Dio vuole l'albero= la vita per tutti!)
- “ E vivrà per sempre!” Questa frase non esprime più la conseguenza del mangiare suggerita dal serpente, ma del “ non stendere la mano per mangiare”.**Dio esprime a sé stesso lo scopo che cerca quando impedisce all'uomo di mangiare dell'albero della vita .** I Cherubin sono figure la cui funzione è quella di impedire l'accesso ai luoghi sacri e ai templi. Qui sono in questa funzione: “ proteggere e custodire³ il cammino verso l'albero della vita.” Con “la fiamma vorticoso” impediscono l'accesso solo a chi vuole stendere la mano, prendere e mangiare con prepotenza precipitandosi, così, nella propria morte. **La via è invece aperta a chi accetta di percorrere un cammino anche se lento e difficoltoso.** (Decodificando: a chi accetta le mediazioni perché si possa ristabilire un rapporto corretto tra l'Uomo e Dio.
- **Il cammino preparato da Dio per ristabilire un rapporto nuovo viene descritto dalla Bibbia in tre modi:**

1. **E' la legge di Mosè:** i Cherubin stanno difatti sull'arca dell'alleanza e indicano il cammino dell'albero della vita che è la Torah
“Farai due cherubini d'oro massiccio, li porrai alle due estremità dell'arca” Es25,18

[15]Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male;[16]poiché io oggi ti comando di amare il Signore tuo Dio, di camminare per le sue vie, di osservare i suoi comandi, le sue leggi e le sue norme, perché tu viva e ti moltiplichi e il Signore tuo Dio ti benedica nel paese che tu stai per entrare a prendere in possesso.[17]Ma se il tuo cuore si volge indietro e se tu non ascolti e ti lasci trascinare a prostrarti davanti ad altri dei e a servirli,[18]io vi dichiaro oggi che certo perirete, che non avrete vita lunga nel paese di cui state per entrare in possesso passando il

³ Nota: proteggere e custodire era la funzione che era stata affidata all'uomo nel giardino!

Giordano.[19]Prendo oggi a testimoni contro di voi il cielo e la terra: io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione; scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza,[20]amando il Signore tuo Dio, obbedendo alla sua voce e tenendoti unito a lui, poiché è lui la tua vita e la tua longevità, per poter così abitare sulla terra che il Signore ha giurato di dare ai tuoi padri, Abramo, Isacco e Giacobbe>>. Deuteronomio 30, 16-20 (cfr Gen 3!)

. 2. **E' la Sapienza**

E' un albero di vita per chi ad essa s'attiene e chi ad essa si stringe è beato. Proverbi 3,18

3. **E' Cristo!**

“Io sono la via, la verità e la vita” Gv 14,6 Sono parole che fanno eco a Gen 3!

Cristo è la *via* verso la vita e questa via passa sempre attraverso la verità.

La *via* che sconfigge il serpente della menzogna per sempre!

Che Cristo sia la via verso l'albero della vita è scritto in Ap 22,2.14

“In mezzo alla piazza della città e da una parte e dall'altra del fiume si trova un albero di vita che dá dodici raccolti e produce frutti ogni mese; le foglie dell'albero servono a guarire le nazioni. Beati coloro che lavano le loro vesti: avranno parte all'albero della vita e potranno entrare per le porte nella città.”

Il giardino è ora una città grande, l'albero è molto rigoglioso; anche qui c'è il fiume come in Eden; chi lava le vesti potrà “mangiare” dell'albero seguendo Cristo sul suo cammino attraverso “le porte” (cioè attraverso un cammino normale)

Concludendo: Dio sta lottando con l'uomo contro la bramosia perché l'uomo un giorno possa arrivare all'albero della vita passando nel cammino custodito dai Cherubini.